

reportage

CROAZIA



A photograph showing the silhouettes of many sailboat masts and rigging against a warm, orange and yellow sunset sky. The masts are dark against the bright background.

Territorio conteso, rifugio dei pirati,
meta del turismo di massa. Una penisola
scavata dalla storia e da secolari bellezze,
in bilico tra l'Europa e un presente che stenta

di Giovanni Bettini / foto di Ente per il Turismo dell'Istria/Igor Zirojevic

istria, al di là del confine

Veduta del faro di Salvore.



Confine di Stato

L'Istria inizia dove finisce l'Europa. O meglio, dove dovrebbe proseguire l'Europa: Croazia. C'è la frontiera, il controllo di routine. È sera. Piove. La temperatura è frizzante. Il vento discreto della costa batte l'aria stanca dei doganieri, ne marca la presenza, l'amletica indecisione. Rimanere, a baluardo di un confine oramai passato, o guardare altrove verso un orizzonte condiviso? Uno sguardo veloce al documento e un cenno d'assenso. Il lasciapassare conduce a una strada di promontorio. L'asfalto incerto di primo acchito sembra rivelare alcuni perché riguardo l'ingresso "a metà" della Croazia nell'Unione europea.

1 luglio 2013, una data storica per il Paese: 28° Stato a raggiungere il



Il Duomo di Umago, in piazza della Libertà.

Strade nervose che sembrano non aver mai pace. Continui saliscendi che poco hanno a che spartire con la pianura e molto da condividere con il palato raffinato



Piemonte d'Istria, frazione di Grisignana, quasi del tutto abbandonata dopo la Seconda guerra mondiale.

tavolo di Bruxelles e il Parlamento di Strasburgo, la seconda repubblica dell'ex blocco jugoslavo (dopo la Slovenia) a credere nella prospettiva comune. Una unione a metà appunto, da separati in casa, data la bocciatura delle istituzioni europee in materia di libera circolazione di persone e merci. La Croazia non ha ancora infrastrutture adeguate e non soddisfa a pieno i criteri di sicurezza necessari per l'ingresso nell'area Schengen, così si continua alla vecchia maniera nell'attesa di una nuova verifica prevista per la prossima estate. Nel mentre: solita frontiera, soliti controlli, il solito amletico dubbio.



Prosciutto istriono.

Giochi di prospettiva

Animo inquieto, carattere dolce. Poche parole bastano agli istriani: solo ciò che serve, poi tanti fatti, tanta storia a partire dal faro (ancora in attività) di Salvore, Istria nord-occidentale, il più antico dell'Adriatico, anno di costruzione 1818, 36 metri d'altitudine, illuminazione a gas. Eretto, come leggenda vuole, dall'architetto viennese Pietro Nobile in qualità di pugno d'amore del conte Metternich per una bella nobildonna croata.

Capire, vedere, sentire magari attraverso la geografica distribuzione del gusto. Strade nervose che sembrano non aver mai pace. Continui saliscendi che poco hanno a che spartire con la pianura e molto da condividere con il palato raffinato. C'è il sapore deciso che in pochi attimi diventa amabile del prosciutto istriono. Il re della tavola da queste parti. Prodotto ad almeno 12 km di distanza dalla costa, senza additivi né nitrati, non affumicato, essiccato al vento di bora per 5 mesi, stagionato per 12. C'è l'olio extravergine d'oliva, le cui prestigiose fragranze vengono decantate in scritti risalenti all'epoca romana fino ai giorni nostri con gli esperti del settore a posizionare l'olio istriono tra le 15 migliori qualità al mondo. C'è la Malvasia: vino bianco la cui coltura è stata introdotta in penisola dai mercanti veneziani nel XIV seco-

Dalla Loggia di Portole un'immagine della Maratona ciclistica internazionale Istra Granfondo, lo scorso ottobre.



lo. La casa di questo vino è fissata in un piccolo centro, Verteneglio, ove ogni anno si celebra l'omonimo festival nel mese di giugno. Si prosegue con il tartufo bianco, raro e pregiato, scoperto pure questo dai romani 18 secoli fa tra le querce del Bosco di Montona, lungo il fiume Quieto, nei pressi dell'abitato di Buie. Terre di caccia, regno dei "pirati del buon gusto", come il signor Giancarlo Zigante che il 2 ottobre del 1999 passò alla storia per aver trovato, grazie all'aiuto della sua cagnetta Diana, il tartufo più grande al mondo, il "Millenium": 1,31 kg! Preparato e mangiato di buona lena in Istra con la sola copia in bronzo esposta presso il negozio del sig. Zigante in quel di Levade a ricordare ai posteri il primato. Un record che ha reso oggi l'Istra meta di un pellegrinaggio che ogni anno

si ripete tra settembre e novembre con centinaia di appassionati a solcare i boschi della zona.

Sole, storia e tennis

A 9 km dallo storico faro di Salvore, si trova Umago, tranquilla cittadina di circa 13 mila abitanti baciata dal clima mediterraneo: ben 2.388 ore di luce solare all'anno e un indotto turistico ben rodato. Villaggi turistici, seconde case, alberghi, ristoranti tipici – che da queste parti si chiamano *konobe* –; una realtà che nel periodo estivo viaggia a pieno regime per rallentare il ritmo e ri-congiungersi con la sua vera anima fatta di mare e pescatori. Le prime tracce della presenza dell'uomo sono da ricondurre all'età della pietra grazie al ritrovamento di lame e raschiatoi in selce custoditi nel museo civico cittadino. La sto-

ria diventa turbolenta con l'arrivo degli histri: «Quando non commerciano, esercitano la pirateria». A confermarlo è addirittura Tito Livio con uno scritto risalente al 303 a.C. nel quale si narra che Clemone, re di Sparta, evitò di lambire queste acque per raggiungere in tranquillità i lidi veneti. Saranno poi gli stessi romani a sconfiggere i temuti histri.

Siamo in piazza della Libertà, dove sono stati rinvenuti i resti di un antico complesso abitativo attorniato da vani a destinazione agricola che sono stati catalogati come parte di oleificio destinato alla produzione locale. Punta Catoro custodisce invece i resti di un complesso residenziale di prestigio riconducibile sempre all'età romana: Villa Tiola, scoperta nel 1875. Ad aumentare la curiosità è il fatto che parte del sito

archeologico è stato inghiottito dal mare: un molo lungo 30 metri e largo 6, la base di una costruzione probabilmente adibita a piscina e in superficie le rovine termali, una cisterna, stanze con pavimento a mosaico e pareti affrescate. Il simbolo della cittadina è senza dubbio il Duomo costruito nel 1757 sulle rovine della chiesa di S. Maria Maggiore, demolita nel 1651 a causa dei danni subiti per un forte temporale. A baluardo della storia rimane il campanile del '400, lì a pochi passi, alto 33 metri.

A 3 km da piazza della Libertà c'è un altro simbolo di questa cittadina istriana: l'Apt Stadion Stella Maris che con i suoi 3.500 posti a sedere ospita ogni anno i *Croatia Open*. L'area circostante è un paradieso per tutti gli amanti del gioco della racchetta con ben 13 campi

(12 dei quali in terra rossa) situati a meno di 50 metri dal mare e dal villaggio turistico Stella Maris che ha ospitato tutti i più grandi campioni di questo sport, a partire dallo spagnolo Carlos Moya, 5 volte vincitore a Umago e anche per questo proclamato cittadino onorario.

dedicata a San Pelagio e San Massimo, fondata sull'architettura della prima chiesa risalente addirittura al VIII secolo. Nel 1149 Cittanova giura fedeltà alla Serenissima: la famiglia patrizia dei Rigo inizia ad amministrare la città investendo ingenti risorse nel patrimonio artistico. L'omonimo palazzo barocco è la degna conclusione del nostro breve viaggio. Con la promessa di tornare... **C**

Feudo e Serenissima

16 km più a Sud si arriva a Cittanova-Novigrad, dove sfocia il fiume Quieto che a monte regala terreno fertile per la crescita dei tartufi. Le mura del borgo antico custodiscono le memorie del feudalesimo dei franchi guidati dal principe Giovanni, Dux Iohannes; ma è il toponimo latino, Neapolis, che compare su bolla papale del 599, a rivelare il vero patrimonio di questa località ben rappresentato dalla cattedrale

Big bambini in gamba

grandi emozioni a piccoli passi

Alla scoperta di sorpresa, paura, disgusto, rabbia, tristezza, felicità

Il Gruppo editoriale Città Nuova propone un **kit per educatori** (insegnanti, genitori, catechisti, operatori di centri di accoglienza...) per approfondire, insieme ai bambini fino ai 10 anni, le **sei emozioni primarie**: sorpresa, paura, disgusto, rabbia, tristezza, felicità.

Ogni Kit Contiene:

- Libro-guida alle **6 emozioni principali** (con racconti, bricolage, schede per educatori e schede attività)
- Due **mazzi di carte** da 30
- Un **set di 48 braccialetti** con i colori delle emozioni
- Una **card per scaricare online** i fumetti della Big Band sulle 6 emozioni.

Un abbonamento al giornalino **Big, Bambini in Gamba**

Per informazioni scrivi all'Ufficio abbonamenti:
via Pieve Torina, 55 00156 Roma - Tel. 06 965 22 201
abbonamenti@cittanuova.it - www.cittanuova.it